

● AMBIZIONI RIDIMENSIONATE PER FARM TO FORK

Benessere animale: c'è solo un'iniziativa sul trasporto

di **Angelo Di Mambro**

L'annunciata rivoluzione della legislazione sul benessere animale, dalle gabbie alla movimentazione fino alle condizioni di macellazione, diventa una non meglio specificata iniziativa sul trasporto degli animali. La legge quadro sui sistemi alimentari sostenibili, presentata per anni come un simbolo della strategia Farm to Fork, il suo sbocco naturale in un nuovo standard di sostenibilità per agricoltura e industria alimentare, è sparita dai radar. E così degli annunci della Farm to Fork resta poco.

Una conferma è arrivata dal nuovo coordinatore per il Green Deal, **Maros Sefcovic**. Frans Timmermans, infatti, ricopriva due ruoli: commissario al clima e responsabile del «patto verde» UE.

L'Europarlamento ha sottoposto entrambi ad audizione prima di dare l'approvazione. Incalzato in audizione dai deputati, Sefcovic ha anticipato le prossime mosse della Commissione nell'ambito dell'agenda verde. L'agroalimentare è il grande assente, o quasi.

Sefcovic e **Wopke Hoeksma**, nuovo commissario al clima olandese, hanno impegnato la Commissione a presenta-

Secondo il nuovo coordinatore per il Green Deal, **Maros Sefcovic**, da qui alla fine della legislatura, questa «iniziativa», qualsiasi cosa possa essere, sarà di fatto la sola che riguarderà l'agroalimentare

re nei prossimi mesi un documento in cui «difenderemo un obiettivo minimo di riduzione netta» delle emissioni «di almeno il 90% entro il 2040».

Il documento esplorerà anche come «i cambiamenti nello stile di vita, compresi i cambiamenti nella dieta, nella mobilità e l'aumento dell'efficienza delle risorse possano sostenere l'ambizione».

Ma sulla legge quadro sui sistemi alimentari sostenibili «continueranno i preparativi per garantirne la resilienza e la sostenibilità», ha detto Sefcovic.



E se la strategia Farm to Fork prometteva una «Valutazione e revisione della legislazione esistente in materia di benessere degli animali, anche per quanto riguarda il trasporto e la macellazione», il coordinatore del Green Deal ha accennato genericamente a una iniziativa sulla «protezione degli animali durante il trasporto» prevista a dicembre, senza specificare se si tratterà di un atto legislativo, di linee guida oppure di un documento strategico.

Stando a quanto riferito da Sefcovic, da qui alla fine della legislatura, questa «iniziativa», qualsiasi cosa essa sarà, sarà di fatto la sola che riguarda l'agroalimentare.

Molti obiettivi mancati

A guardare oggi il Piano d'azione che nel 2020 era parte integrante della strategia Farm to Fork, su 27 misure annunciate meno della metà hanno visto la luce.

Mancano all'appello tutte le iniziative sull'etichettatura (di origine, nutrizionale, data di scadenza), la revisione delle regole sui materiali da contatto con gli alimenti, i requisiti obbligatori per gli appalti «verdi»

nelle mense per promuovere cibi bio, la riforma del regolamento sulla promozione dei prodotti agricoli e quella del regime latte e frutta nelle scuole. E questo solo per fare alcuni esempi.

Parlando del futuro, Sefcovic ha detto: «Dobbiamo trovare un modo di sviluppare nuovi strumenti finanziari, che porterebbero più investimenti e più denaro al settore».

Il nuovo collega Hoesktra ha parlato della necessità «di trovare un nuovo business model per gli agricoltori».

A inizio dicembre, per la seconda volta dal suo insediamento alla guida della Commissione europea, Ursula von der Leyen parlerà alla consueta conferenza annuale sulle prospettive dell'agricoltura europea e annuncerà l'inizio del «dialogo strutturato» con il settore.

Angelo Di Mambro

IL REGOLAMENTO AVANZA

Uso sostenibile dei fitosanitari: ok della Comagri

Dimezzare l'uso degli agrofarmaci nel 2035, invece che nel 2030 come previsto dalla proposta della Commissione, con obiettivi nazionali di riduzione del 35% rispetto al 2011-2013, restrizioni invece di divieto assoluto nelle aree protette, nessun finanziamento dal bilancio Pac.

Sono gli elementi principali del parere sul regolamento per l'uso sostenibile dei fitofarmaci approvato dalla Commissione agricoltura dell'Europarlamento con 26 voti a favore, 9 contrari e 3 astensioni.

La Commissione agricoltura ha competenza esclusiva solo sulla parte dei finanziamenti. Per il resto del regolamento a guidare il dossier è la Commissione ambiente, che voterà il 24 ottobre.

«Spero che rispetti questo voto», ha dichiarato la relatrice per la Commissione agricoltura, Clara Aguilera (S&D, Spagna). La Commissione ambiente «deve fare affidamento sul lavoro della Commissione agricoltura, in modo che la proposta in plenaria possa offrire un minimo di chiarezza e fattibilità», ha commentato il Copa-Cogeca.

Il voto «dimostra come quando il confronto si concentra sul merito delle questioni, superando posizioni ideologiche e polarizzazioni inutili, si può raggiungere» un «equilibrio tra i tre livelli di sostenibilità: ambientale, sociale ed economica», ha detto Paolo De Castro.

A.D.M.

● INTERVISTA A RICCARDO BOCCI

Tante le attese per il nuovo Piano sementi biologiche

di Giorgio Vincenzi

Ci siamo. Prende avvio il Piano nazionale delle sementi biologiche. Il 16 settembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale di adozione del Piano.

Sull'argomento abbiamo chiesto un parere a Riccardo Bocci, direttore tecnico di Rete semi rurali – associazione che raggruppa 34 organizzazioni del mondo dell'agricoltura biologica – che in passato aveva collaborato con il Ministero dell'agricoltura per la redazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità agricola.

Bocci, cosa ne pensa del Piano? Siamo sulla strada giusta?

Intanto bisogna sottolineare che siamo al terzo Piano per promuovere lo sviluppo e l'uso di sementi biologiche e che quello appena approvato vede la luce in una nuova fase operativa. Infatti, è attivo un gruppo di esperti per ragionare sulle deroghe, per esempio su quali specie mettere nella famosa lista rossa, e stiamo sperimentando la nuova banca dati. Ovviamente, si tratta di un percorso ancora in rodaggio, ma rispetto a 5 anni fa sono stati fatti dei passi in avanti. In questo quadro il Piano vuole non solo favorire l'uso di sementi certificate, ad esempio sostenendo specifici accordi di filiera dal seme al prodotto, ma individua delle linee d'azione per rendere operative alcune delle novità contenute nel regolamento 848, a partire dal Materiale eterogeneo biologico (Meb).

Secondo il direttore di Rete semi rurali, il Piano, sotto diversi profili, rappresenta un deciso passo avanti rispetto al precedente. Il rischio da evitare è che vengano finanziate solo attività di ricerca, senza ricadute pratiche sul settore e per gli operatori

Va ricordato, infatti, come questo materiale necessiti di progetti dedicati per definire sia il suo sviluppo sia la commercializzazione. È un peccato che con il Piano in partenza il Masaf

ancora non abbia approvato le norme nazionali attuative per la notifica del Meb, rendendo così più difficile la sua utilizzazione.

Mi auguro che questo impasse venga superato al più presto dall'ufficio sementi del Ministero, per non inficiare una delle macroaree del Piano.

A suo avviso c'è qualcosa da migliorare o integrare?

Il rischio maggiore del Piano è quello di fare la fine dei 2 precedenti, andando a finanziare solo attività di ricerca senza alcuna ricaduta pratica sul settore e per gli operatori. Sarà necessario includere nella sua attuazione il mondo degli agricoltori biologici, con mo-



Riccardo Bocci, direttore di Rete semi rurali

dalità appropriate per la gestione dei finanziamenti, evitando una loro partecipazione strumentale e solo sulla carta. Sarebbe opportuno che il Piano si dotasse di indicatori di impatto per ogni macroarea, in modo da valutare la sua efficacia una volta concluso. Inoltre, sarà importante che gli attori che lo svilupperanno siano connessi al progetto di ricerca europea Liveseeding (www.liveseeding.eu), che, tra le altre attività, sta sviluppando un database per la tracciabilità del Meb. Per esempio, si potrebbero immaginare degli incontri congiunti per scambiarsi informazioni ed esperienze.

Come valuta la volontà di favorire l'individuazione e la produzione delle «varietà equivalenti»?

Nella macroarea tre «Innovazione» è prevista un'azione volta a definire un elenco di varietà equivalenti per favorire la scelta da parte degli agricoltori.

Personalmente non credo che questa strada possa risolvere il problema, perché non è facile definire le equivalenze tra le varietà e in più bisogna considerare che gli agricoltori biologici hanno bisogno di un portfolio varietale più ampio dei convenzionali, non potendo adattare gli ambienti alle varietà con gli input esterni. Immagino, però, che potrà essere utile avere un elenco di varietà con caratteristiche simili per il biologico più legato al mondo della grande distribuzione organizzata, dove la diversità varietale trova meno spazio e ha meno importanza. Questa attività dovrà essere legata alla nuova Banca dati sementi biologiche, il cui punto critico resta l'uso da parte delle ditte sementiere, che per rendere funzionale la banca devono caricare le loro disponibilità di sementi bio.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO SEMENTI BIO

Nelle intenzioni del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Piano nazionale delle sementi biologiche dovrebbe favorire l'individuazione e la produzione di una più ampia gamma di varietà delle specie di piante agricole adatte alla produzione biologica, aumentare la disponibilità delle sementi biologiche al fine di una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe per l'uso di sementi non biologiche, favorire l'individuazione e la produzione delle «varietà equivalenti» e promuovere il miglioramento genetico.

Altro aspetto importante è che il Piano verrà aggiornato con cadenza triennale, grazie al supporto scientifico del CREA. **G.V.**

Uno dei capisaldi del Piano è anche quello di promuovere il miglioramento genetico partecipativo delle sementi bio con la collaborazione di agricoltori, tecnici e ricercatori. Scelta fattiva?

Si tratta di una scelta che ha le radici nel precedente Piano sementiero, dove erano previste alcune embrionali attività di miglioramento genetico partecipativo su ortive e cereali.

A quei tempi, parlo del 2012, si trattava ancora di qualcosa di pionieristico e ricordo che nella conferenza finale di quel Piano sementiero a Milano alcuni ricercatori avevano gridato allo scandalo, descrivendo questo

approccio come un ritorno al passato. Da allora questo tipo di selezione si è molto sviluppato in Italia per l'agricoltura biologica, anche grazie al nostro lavoro e ad alcuni progetti di ricerca europea, aprendo una nuova forma di collaborazione con parte del mondo della ricerca agricola pubblica.

Il nuovo Piano dedica, giustamente, l'intera macroarea «Innovazione» a promuovere una stretta collaborazione tra i vari attori per lo sviluppo di nuove varietà e in particolare del Materiale eterogeneo biologico (Meb) e varietà biologiche.

Infatti, aumentando la diversità del materiale sementiero commercializzato, l'agricoltore è sempre meno solo un cliente del sistema sementiero, ma diventa sempre più coinvolto nel processo di innovazione varietale.

La sfida del Piano sarà quella di sostenere alcune esperienze modello, con l'obiettivo di capire come gestire la tracciabilità dalla semente lungo tutta la filiera, in modo anche da immaginare un possibile sostegno per la ricerca da parte dei clienti finali. Dobbiamo ricordarci, infatti, che il Meb e le varietà biologiche non potranno essere protette da privativa vegetale e quindi i costi di ricerca e sviluppo non saranno coperti dalle royalties come avviene oggi per le varietà convenzionali.

Giorgio Vincenzi

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.